

RELAZIONE CIRCA L'ATTIVITÀ DEL
TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE LOMBARDO
NEL CORSO DELL'ANNO 2015

1. L'attuazione nelle Diocesi lombarde delle recenti riforme normative

L'anno 2015, oltre che per la celebrazione del Sinodo ordinario dei Vescovi sulla famiglia e per l'inizio dell'Anno Santo della misericordia, si è caratterizzato per la pubblicazione di due *motu proprio* (ossia leggi canoniche date per iniziativa dell'autorità ecclesiale: di seguito MP) di Papa Francesco che modificano in modo profondo alcuni aspetti del processo matrimoniale canonico.

Quello per la Chiesa latina, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, si intitola significativamente *Mitis Iudex Dominus Iesus* e sostituisce la parte speciale del Codice canonico dedicata ai processi di nullità matrimoniale, venendo accompagnato da una serie ulteriore di norme integrative, intitolata *Ratio procedendi in causis ad matrimonii nullitatem declarandam*.

Senza entrare qui in tecnicismi non necessari, le novità più rilevanti di questa riforma del processo matrimoniale canonico sono le seguenti:

- una profonda ridefinizione dei titoli di competenza dei Tribunali;
- l'abolizione dell'obbligo di una duplice decisione conforme ai fini della esecutività di una sentenza affermativa, ossia che dichiari la nullità del matrimonio;
- una maggior valorizzazione della figura del Vescovo diocesano, non solo nella organizzazione e nella vigilanza sul proprio Tribunale, ma nell'esercizio stesso della giurisdizione;
- la creazione, proprio a questo scopo, del cosiddetto *processus brevior*, che si attiva e si svolge a cura del Tribunale, ma che ha il suo momento decisionale davanti al Vescovo, che lo definisce come giudice unico, assistito da due consiglieri chiamati Assessori e non necessariamente caratterizzati da una competenza canonistica.

Si tratta di novità molto rilevanti, che richiederanno molta intelligenza ed equilibrio nella loro applicazione, perché i fini della riforma non vengano disattesi o distorti. Papa Francesco, peraltro, ha chiaramente ribadito di non aver voluto mettere in discussione il principio della indissolubilità del matrimonio valido, così come la natura propriamente giudiziaria e solo dichiarativa del processo di nullità matrimoniale; ribadendo altresì la necessità della certezza morale (nella sua definizione tecnica) per l'emissione di una sentenza affermativa.

Per ragioni non del tutto chiare e che sarebbe comunque inutile illustrare (per quanto poi sia possibile comprenderle) in questa sede, l'applicazione di tale riforma in Italia ha dovuto scontrarsi con una difficoltà inaspettata. Ossia la convinzione, propalatasi in modalità in alcuni momenti anche emotivamente incontrollate, che i Tribunali matrimoniali esistenti fossero stati soppressi, con il pullulare – in difetto peraltro di chiare norme transitorie – di ipotesi di soluzioni spesso assai problematiche sia da un punto di vista tecnico, sia dal punto di vista della loro idoneità ad assicurare continuità ed efficienza nel servizio dei fedeli.

I Vescovi lombardi hanno reagito con calma e razionalità di fronte a tale situazione. La problematica è stata da loro attentamente considerata – anche in due riunioni collettive: il 23 settembre 2015 e il 15 gennaio 2016 – e tale lavoro ha consentito loro di raggiungere una soluzione condivisa, che è stata ufficialmente notificata a tutte le autorità competenti e a tutte le

persone istituzionalmente interessate. Essa ha trovato la sua formalizzazione in una dichiarazione, che di seguito si riporta.

I Vescovi delle Diocesi Lombarde hanno accolto con gratitudine e spirito di comunione il *motu proprio* di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus*, pubblicato lo scorso 8 settembre 2015 ed entrato in vigore il successivo 8 dicembre 2015, né hanno mancato in questi mesi di interessarsi della sua attuazione nelle loro Diocesi.

I Vescovi ne riconoscono in particolare la finalità pastorale e l'intento di avvicinare il discernimento dell'eventuale nullità matrimoniale ai fedeli, pur nella salvaguardia del valore evangelico della indissolubilità del matrimonio come pure della natura giudiziaria e dichiarativa del relativo processo; nonché avvertono la responsabilità della valorizzazione del ruolo dei Vescovi diocesani in tale discernimento.

Tenendo tuttavia conto che l'applicazione di novità così importanti quali quelle introdotte dal *motu proprio* richiedono molta dedizione e attenzione, nonché personale sufficiente e professionalmente preparato, ritengono opportuno confermare come proprio Tribunale interdiocesano il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo (TERL), che i Vescovi stessi hanno sempre seguito stabilmente nella sua attività e a cui si sentono di confermare la propria fiducia. Naturalmente, anche per il futuro, resta salva la possibilità di singoli Vescovi diocesani – o di gruppi di essi – di provvedere diversamente, costituendo un proprio Tribunale (anche) per le cause di nullità matrimoniale nelle forme consentite dal diritto.

Il TERL viene dunque confermato nella sua attuale composizione fino alla scadenza naturale (31 dicembre 2018) delle nomine a suo tempo effettuate da questa Conferenza Episcopale Lombarda, rimanendo altresì ferme tutte le relazioni istituzionali che lo concernono, in particolare con la Regione Ecclesiastica Lombardia e con la Conferenza Episcopale Italiana.

Il TERL sarà dunque il Tribunale a cui andranno presentati, nella nostra regione, i libelli richiedenti la dichiarazione di nullità di matrimonio e il Tribunale stesso provvederà alla loro ammissione e alla scelta della forma processuale, in particolare svolgendo le cause che si ritiene debbano essere trattate con il processo ordinario e preparando per i singoli Vescovi diocesani quelle da trattarsi invece con il processo *brevior* secondo i criteri concordati dai Vescovi Lombardi con il Vicario giudiziale, volti in sostanza a favorire la vicinanza fra parti e Vescovo decidente.

I Vescovi Lombardi, riuniti così in un unico Tribunale comprendente anche la Diocesi del Metropolita, intendono che, oltre alla Rota Romana, il proprio Tribunale di appello resti quello interdiocesano dei Vescovi della Liguria, che quei Vescovi hanno prorogato nella sua attività.

I Vescovi Lombardi restano altresì a disposizione dei Vescovi delle regioni del Piemonte e Valle d'Aosta nonché del Triveneto, laddove essi ritengano che il loro Tribunale interdiocesano debba continuare a fare appello al TERL.

Ritenendo che, almeno per il momento, la soluzione assunta sia quella che contemperi al meglio l'applicazione delle novità normative introdotte con la continuità e la celerità del servizio da assicurare ai fedeli, i Vescovi Lombardi si impegnano ad esaminare periodicamente l'attuazione della riforma processuale così come impostata, per eventualmente deliberarne delle modifiche che risultassero necessarie.

Indicata quindi quale sia stata la decisione di Vescovi lombardi in vista dell'attuazione della riforma voluta dal Papa, possiamo passare a dare una breve rassegna dell'attività del Tribunale per l'anno 2015, attività che peraltro mai si è interrotta anche nei momenti più critici e incerti della situazione cui si è sommariamente fatto cenno.

2. Dati concernenti le cause di nullità matrimoniale

1. Quanto al numero di **cause pendenti**, che è in qualche modo una spia della efficienza lavorativa – anche se la durata di una causa non dipende solo dal Tribunale, ma anzi molto spesso (soprattutto) dalla sua oggettiva complessità e dall’atteggiamento delle parti in essa – dal dettaglio di inizio e fine 2015 così come dal prospetto comparativo si può osservare che il numero di cause pendenti è di 39 in meno rispetto allo scorso anno. Ciò si deve verosimilmente a due elementi: il numero maggiore di cause terminate rispetto allo scorso anno (428 contro le 369 del 2014) e il numero inferiore di cause pervenute: infatti, da dopo la pubblicazione del MP si è per così dire fermato il flusso delle cause di secondo grado trasmesse in vista dell’ottenimento della doppia sentenza conforme.

cause pendenti all’1 gennaio 2015

Prima istanza: 205 cause, delle quali:

- 9 cause iniziate nell’anno 2012
- 51 cause iniziate nell’anno 2013
- 145 cause iniziate nell’anno 2014

Seconda istanza: 141 cause, delle quali:

- 19 cause iniziate nell’anno 2013
- 122 cause iniziate nell’anno 2014

cause pendenti all’1 gennaio 2016

Prima istanza: 189 cause, delle quali:

- 2 cause iniziate nell’anno 2013
- 44 cause iniziate nell’anno 2014
- 143 cause iniziate nell’anno 2015

Seconda istanza: 84 cause, delle quali:

- 1 cause iniziate nell’anno 2013
- 22 cause iniziate nell’anno 2014
- 61 cause iniziate nell’anno 2015

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2007-2016

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1^a istanza	252	261	282	305	281	252	226	225	205	189
2^a istanza	214	182	170	173	165	147	118	92	141	84
Totali	466	443	452	478	446	399	344	317	346	273

2. Quanto invece al numero delle **cause introdotte** nel corso del 2015, si può notare una distribuzione in qualche modo più omogenea delle cause di primo grado fra tutte le Diocesi lombarde, anche se va sempre tenuto conto della proporzione diretta fra numero di abitanti e numero delle cause, per quanto da intendersi non in senso strettamente aritmetico. In ogni modo, ve ne sono state 8 in più rispetto allo scorso anno.

Invece, 55 in meno ne sono giunte dai Tribunali Piemontese e Triveneto, perché da settembre in avanti si è come detto in pratica arrestato il flusso delle cause sottoposte al controllo obbligatorio in secondo grado di giudizio, che era previsto nella disciplina abrogata dal MP.

Tenendo conto che delle 196 cause giunte in secondo grado nel corso del 2015 solo 8 negative giungevano con appello di parte, mentre nell’ordine delle unità sono state quelle affermative trasmesse d’ufficio ma accompagnate da appello della parte convenuta, si può stimare che nel prossimo anno il Tribunale possa avere in secondo grado circa 180 cause in meno. Tuttavia è possibile che, tolto l’obbligo della doppia sentenza conforme per l’esecutività della sentenza canonica, qualche appello in più contro decisioni affermative venga proposto da parti convenute in disaccordo o dal Difensore del vincolo, il cui ufficio viene in qualche modo maggior-

mente responsabilizzato dalla detta novità processuale. Difficile però stimare quante potranno essere.

Cause introdotte nell'anno 2015

Prima istanza: 157 cause.

Diocesi di provenienza:	Milano	84	Lodi	7
	Bergamo	16	Mantova	8
	Brescia	11	Pavia	4
	Como	12	Vigevano	5
	Cremona	10	Crema	0

Seconda istanza: 196 cause:

Tribunale di provenienza:	Piemontese	77:	affermative	75;	negative	2
	Triveneto	119:	affermative	113;	negative	6

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2006-2015

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1^a istanza	228	191	199	209	185	174	153	161	149	157
2^a istanza	363	331	360	331	281	283	247	2201	251	196
Totali	591	522	559	540	466	457	400	362	400	353

3. Quanto poi alle *cause terminate* nel corso dell'anno, come già accennato ne è stato deciso un numero maggiore, precisamente 59 in più rispetto al 2014 fra primo e secondo grado.

Quanto poi all'*esito delle cause*, si confermano i dati degli scorsi anni, che a mio avviso dimostrano come il Tribunale affronti la decisione delle cause senza pregiudizi ideologici in alcun senso. Così si spiegano sia la prevalenza delle decisioni affermative (precedute in primo grado dal vaglio degli avvocati e in secondo da un giudizio del Tribunale di primo grado), sia anche la presenza di un certo numero di sentenze negative o di cause archiviate, nei casi in cui l'istruttoria – che si cerca di svolgere sempre con accuratezza e nel rispetto della verità – abbia evidenziato la mancanza di un reale fondamento probatorio della domanda di declaratoria di nullità matrimoniale proposta al Tribunale.

C'è solo da ricordare che la maggiore vicinanza numerica fra decisioni affermative e negative in secondo grado di giudizio per le cause trattate secondo il processo ordinario si spiega col fatto che si tratta per definizione di cause difficili: o oggetto di appello di una delle parti (sia che in primo grado fossero affermative o negative), oppure riaperte d'ufficio in secondo grado a causa di rilevate lacune istruttorie o nell'applicazione del diritto.

Cause terminate durante l'anno 2015

Prima istanza: 173 cause

Seconda istanza: 255 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2006-2015

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1^a istanza	198	182	178	186	209	203	179	162	169	173
2^a istanza	390	363	372	328	289	301	276	227	200	255
Totali	588	545	550	514	498	504	455	389	369	428

Esito delle cause nel 2015

Prima istanza: 173 cause:

affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	136
negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	30
rinunciate	4
rigetto del libello	1
perenta	1
archivate per morte della parte convenuta	2

Seconda istanza: 255 cause:

decreti di conferma della sentenza di primo grado (provenienti dal Tribunale Piemontese: 81; dal Tribunale Triveneto: 126)	207
sentenze affermative dopo esame ordinario	23
sentenze negative dopo esame ordinario	21
rinunciata	1
perenta	1
archiviata per morte della parte convenuta	1
dispensata dalla doppia conforme con decreto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica	1

4. Quanto infine ai **motivi di nullità adottati** si possono pure trovare degli elementi di continuità rispetto agli anni precedenti, sia nel senso che i capi di nullità proposti ruotano in sostanza attorno alla sufficienza intrinseca del consenso, non quindi alla presenza di impedimenti dirimenti o a errori sostanziali nell'applicazione della forma canonica di celebrazione; sia che i difetti del consenso riscontrati in maggior numero corrispondono agli aspetti più tipicamente fragili del nostro contesto sociale ed ecclesiale: la maturità psicologica ed affettiva delle persone, l'accettazione di un vincolo irrevocabile ed esclusivo, la disponibilità alla procreazione.

Motivi di nullità matrimoniale adottati

Nelle sentenze di prima istanza e nei decreti di conferma in seconda istanza:

	1 ^a istanza affermative	1 ^a istanza negative	2 ^a istanza
Incapacità psichica	44	31	55
Simulazione totale	2	1	0
Esclusione dell'indissolubilità	48	32	23

Esclusione della prole	53	16	43
Esclusione della fedeltà	15	5	9
Esclusione del bene dei coniugi	0	3	2
Errore doloso (can. 1098)	3	3	1
Errore sulla qualità della persona (can. 1097, § 2)	0	1	0
Costrizione e timore	3	1	6
Condizione <i>de futuro</i> (can. 1102, § 1)	0	1	1
Impotenza (can. 1084)	1	0	0

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	10	10
Esclusione dell'indissolubilità	6	11
Esclusione della prole	10	7
Errore doloso (can. 1098)	1	0

3. Dati sul personale del Tribunale

Nel corso dell'anno 2015 la situazione del personale ha subito delle variazioni di un certo rilievo, delle quali si rammentano le seguenti.

In primo luogo, è da registrare la nomina come giudice, dopo un periodo di tirocinio, del dott. don Paolo Lobiati della Diocesi di Vigevano. Da decenni a questa parte è il primo giudice di questa Diocesi e si ringrazia S. Ecc. Mons. Maurizio Gervasoni per averlo messo a disposizione del Tribunale. Don Paolo dedica due giorni interi all'attività del Tribunale.

Quanto invece alle altre variazioni, si ricorda in questa sede che il dott. Giovanni Maragnoli, giudice laico e della Diocesi di Milano, ha cessato la sua attività sia come istruttore (da fine giugno) sia come giudice (da fine anno) per pensionamento. Per molti anni ha collaborato con grande disponibilità e intelligenza, sia nell'attività istruttoria, sia assicurando una elevata qualità delle sentenze da lui redatte, dati la sua preparazione giuridica e il suo amore per lo studio. Anche a lui va un grande ringraziamento.

4. Dati sull'attività dei Patroni stabili

Venendo al prezioso istituto dei Patroni stabili, si possono considerare i seguenti dati. I due patroni stabili – avv. Elena Lucia Bolchi e avv. Donatella Saroglia – hanno effettuato complessivamente 860 colloqui di consulenza, dei quali 168 iniziali di un nuovo caso.

Hanno introdotto 34 cause di nullità matrimoniale e 3 cause di scioglimento di matrimoni non consumati. Nessuna causa di scioglimento *in favorem fidei* è stata invece introdotta nel 2015; così come nessuna difesa di parti convenute è stata da loro assunta.

Quella che va però rimarcata, oltre al dato meramente quantitativo (che sfata la loro persistente e infondata percezione come concorrenti rispetto al libero patrocinio), è la qualità del lavoro che i nostri Patroni stabili assicurano, frutto di competenza e di dedizione molto ben sperimentata.

5. Altre attività del Tribunale

In aiuto ad altri Tribunali, sia italiani sia esteri, il Tribunale Lombardo ha svolto 59 commissioni rogatorie, che hanno comportato la convocazione di 86 persone da interrogare. Un servizio che viene svolto gratuitamente, nella logica della comunione fra istituzioni ecclesiali e della auspicata non onerosità delle cause per i fedeli.

Anche quest'anno, su richiesta dei rispettivi Vescovi o Superiori, si sono ospitate delle persone in tirocinio: un padre cappuccino della Bielorussia, colà Vicario giudiziale; la responsabile della Cancelleria di un Tribunale della Repubblica Slovacca; un padre carmelitano della Bulgaria, licenziato in diritto canonico e specializzato in giurisprudenza canonica, in vista della creazione di un Tribunale in quella Nazione, che non ne ha nessuno; un frate cappuccino già avvocato civile, licenziato in diritto canonico al *Marcianum* di Venezia, e ora in cammino verso il presbiterato.

Questa attività di formazione caratterizza in modo speciale l'attività del Tribunale Lombardo: negli ultimi quindici anni circa esso ha proposto un articolato cammino di formazione a più di cinquanta persone. Alcune di esse sono poi entrate a farne parte, con diversi ruoli.

Quanto invece a persone di provenienza estera, quelle che sono giunte da Nazioni diverse dall'Italia provenivano da ben diciannove Paesi, per un totale di ventisette persone non italiane tirocinanti: è una indiretta conferma dell'apprezzamento che viene tributato al Tribunale dei Vescovi lombardi.

Concludo ringraziando tutti i colleghi e i collaboratori del Tribunale Lombardo per il loro impegno a servizio della Chiesa e dei fedeli; così come gli avvocati e i periti che, con il loro lavoro, partecipano di questo aspetto della cura pastorale dei fedeli

mons. dott. Paolo Bianchi
Vicario giudiziale